

ONDATA BIBLICA

Acque pericolose Diecimila salvati in due giorni, 27 morti
L'intelligence: "Gli scafisti approfittano dell'ultimo mare calmo"

Migranti, record di fine estate Comuni al collasso

Lite sulle quote

I piccoli centri
contro il piano-Fassino
per un'accoglienza
diffusa da Nord a Sud

» ENRICO FIERRO

È un bollettino di guerra. Numeri drammatici di una marea umana che sembra inarrestabile. Questo ci racconta la tragica contabilità degli sbarchi avvenuti nei giorni scorsi. Oltre 10 mila migranti salvati in 72 operazioni solo negli ultimi due giorni. Più di 4 mila tratti in salvo ieri nel Canale di Sicilia. Viaggiavano a bordo di 27 gommoni, 5 barche e un barcone, i soccorritori hanno contato 27 morti.

GLI APPRODI, sempre gli stessi: Sicilia e Calabria. Oltre mille a Palermo, una cinquantina a Porto Empedocle, 664 a Messina, 725 sbarcati a Vibo Valentia, 417 a Reggio Calabria (tutti salvi, tranne una donna di 25 anni incinta al quinto mese). Per oggi è attesa ad Augusta nave Libra della Marina Militare con 1008 disperati, mentre nave Astral trasporterà un carico di morte: 22 cadaveri a bordo di un peschereccio. Numeri di una tragedia che sembra non volersi fermare, che vanno a ingrossare la statistica sugli sbarchi avvenuti nel 2016 sulle coste italiane: 142 mila migranti (153 mila nel 2015 e 170 mila nel 2014), 3100 morti. E che rendono drammaticamente credibile la previsione di poche settimane fa fatta da Martin Kobler, capo della missione Onu in Libia: dal Paese nordafricano sarebbero pronte a partire 235 mila persone.

“È come se la rete internazionale degli scafisti avesse deciso di approfittare del mare calmo prima dell'arrivo della cattivastagione”, un funzionario dell'intelligence spiega così l'intensificarsi degli sbarchi di questi ultimi giorni. La rete internazionale dei trafficanti d'uomini, è questo il problema numero uno che Europa e Nazioni Unite, non sono riuscite ancora ad affrontare. “Nel Nordafrica – si legge nell'ultima relazione dei nostri servizi di sicurezza – opera una filiera multi-etnica, organizzazioni libiche, egiziane, somale, eritree, sudanesi, nigeriane emaliane”. Unarete “aprevalente matrice turco-irachena, con il diffuso coinvolgimento di elementi greci ed ucraini”, gestisce il traffico nel Mediterraneo orientale. Secondo gli analisti, la guerra in Siria potrebbe di nuovo dirottare migliaia di profughi verso l'Italia (attraverso la rotta libica) nel caso in cui la rotta balcanica diventasse del tutto impraticabile.

EMERGENZA, quindi, che non sembra dare segnali di rallentamento e che rischia di travolgere il precario sistema di accoglienza italiano. Nelle settimane passate il governo ha affidato a Piero Fassino il compito di coordinare la distribuzione sul territorio dei profughi. Una presenza e un ruolo (quello di “zar” dell'immigrazione) poco gradita dallo stesso ministro dell'Interno Angelino Alfano. La “filosofia” dell'ex sindaco di Torino è così riassumibile: creare un sistema più ampio, fondato su una distribuzione dei profughi più diffusa “per evitare addensamenti su poche realtà”. Coinvolgimento dei sindaci nelle scelte e meccanismi premiali per i Comuni ospitanti. Tutto bene, ma sulla carta, perché da alcune realtà, soprattutto del Nord, arrivano già i primi *no, grazie*. “Non



siamo più in grado di accogliere rifugiati – ha detto nei giorni scorsi Simona Bordonali, assessore all’immigrazione della Regione Lombardia – ne abbiamo già accolti 22 mila”. No anche dall’Associazione nazionale piccoli Comuni d’Italia: “Diciamo no ad accordi sulla pelle delle nostre comunità, fatti con una associazione, l’Anci, che da anni non ci rappresenta più”, si legge in una nota della presidente Franca Biglio.

INSOMMA sulla pelle di immigrati, rifugiati, richiedenti asilo, profughi, si gioca la solita partita che oscilla tra rifiuto *tout court* di ogni forma di accoglienza e affarismo nella gestione dei fondi messi a disposizione per i centri di accoglienza. Stenta a decollare una politica internazionale che affronti il dramma immigrazione dalle radici. L’ultimo accordo siglato tra Ue e autorità afgane su rimpatri, riammissioni e reintegri, che punta tra le altre cose alla “possibilità di costruire un terminal per i rimpatri nell’aeroporto di Kabul”, ha sollevato più di un polemica. “Scambiare l’assenso del governo afgano per i rimpatri dei propri cittadini con aiuti umanitari e allo sviluppo, è una assoluta vergogna”, si legge in una nota di Amnesty International. “Questo rappresenta un altro momento oscuro delle relazioni esterne dell’Europa. Scambiare il rimpatrio di persone che hanno raggiunto l’Ue in cerca di asilo, con aiuti umanitari e allo sviluppo di cui c’è un bisogno vitale, è sordido e immorale”, ha aggiunto Horia Mosadiq di Amnesty, ricordando la frase riferitagli da un ministro afgano: “Questo accordo è una coppa avvelenata che il governo è stato obbligato a bere”. Insomma, se la politica internazionale della Ue è fatta di “coppe avvelenate” prepariamoci a nuovi drammatici sbarchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

3100

I migranti morti durante le traversate nel Canale di Sicilia dal gennaio 2016

72

Le operazioni di salvataggio portate a termine tra martedì e mercoledì: salvate oltre 10 mila persone

1008

Gli stranieri imbarcati ieri su nave *Libra* della Marina militare, attesa ad Augusta. Ieri sbarchi a Palermo, Porto Empedocle, Messina, Vibo Valentia, Reggio Calabria